

G. R.

Il Congresso Geografico Internazionale di Parigi.

Il Congresso Geografico Internazionale tenuto a Parigi fra il 16 e il 24 settembre u. s. è il terzo indetto dopo la guerra dall'Unione Geografica Internazionale, essendo stato preceduto, come è noto, da quelli del Cairo (1925) e di Cambridge (1928) svoltisi entrambi sotto presidenza italiana.

Il Comitato Nazionale francese di geografia al quale spettava, in seguito alla designazione di Parigi fatta dall'Assemblea Generale dell'Unione Geografica Internazionale a Cambridge, l'onore e l'onere di organizzare il nuovo Congresso, promosse la costituzione di un grande Comitato, nel quale figuravano molti nomi illustri di scienziati francesi e i presidenti o i direttori generali delle Società geografiche di Francia, Accademie, Istituti di cultura ed altri Enti interessati allo sviluppo degli studi geografici. La presidenza del Congresso era devoluta all'illustre generale Bourgeois, presidente dell'Unione Geografica Internazionale, e a segretario generale fu eletto il professore Emanuele De Martonne, dell'Università di Parigi.

Il prestigio personale e l'attività degli organizzatori, il grande interesse del programma da essi preparato, il fascino infine di Parigi e la coincidenza coll'Esposizione Coloniale Internazionale erano fattori più che sufficienti per assicurare il buon esito del Congresso; e questo è riuscito in verità imponente, avendo raccolto l'adesione di oltre 900 studiosi, appartenenti a 45 Paesi, comprese le colonie. Questa imponente raccolta di cultori e di amici delle scienze geografiche non deve peraltro far dimenticare che, ad ottenere la completa ed efficace internazionalità del Congresso, sarebbe stato molto desiderabile il concorso degli scienziati germanici ed austriaci, rappresentanti di due paesi dove gli studi geografici sono tenuti in grande onore. Tale concorso è invece quasi interamente mancato.

La grande maggioranza dei congressisti era, naturalmente, francese; ma forti gruppi di adesioni hanno fornito anche alcuni altri paesi, e segnatamente l'Inghilterra (101 adesioni), gli Stati Uniti d'America (67), l'Italia (66). Fra gli stranieri effettivamente intervenuti, erano specialmente numerosi gli inglesi e gli italiani, i quali ultimi ammontavano ad una quarantina. Fra le rappresentanze governative, l'italiana era la più numerosa, comprendendo nove persone, delegate dai Ministeri degli Affari Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, della Guerra e della Marina, dal Comitato Nazionale per la Geografia e dalla Reale Società Geografica. Capo della Delegazione era l'onorevole generale Nicola Vacchelli, direttore dell'Istituto Geografico Militare, R. Commissario per la Società Geografica, presidente del Comitato Nazionale per la Geografia e vice presidente dell'Unione Geografica Internazionale.

Il Congresso è stato solennemente inaugurato il 16 settembre, nell'anfiteatro della Sorbona, dal ministro dell'Istruzione Pubblica Mario Rouston, alla presenza del maresciallo Liautey e di altre autorità. Parlando allora su-

bito dopo il presidente del Congresso, e in qualità di vice presidente, il generale Vacchelli ha portato un saluto ai geografi francesi e ricordato le grandi benemeritenze della Francia nel campo delle scienze geografiche. Ha chiuso la seduta il ministro Roustan, esaltando l'importanza della geografia nella cultura moderna.

Il Congresso si è svolto con molto ordine, in 2 sedute plenarie e 35 sedute di Sezione, ed ha preso in esame ben 287 relazioni e comunicazioni, di cui 51 nella prima Sezione (Topografia e Cartografia), 86 nella seconda (Geografia fisica), 27 nella terza (Biogeografia), 93 nella quarta (Geografia umana), 20 nella quinta (Geografia storica), 10 nella sesta (Bibliografia e Insegnamento). In tutte le sezioni, salvo la sesta, la partecipazione italiana è stata molto attiva; ed è anche da ricordare che italiani erano uno dei vice presidenti del Congresso (l'on. generale Vacchelli) e due, su sei, dei presidenti di Sezione. Più precisamente, furono affidate a presidenza italiana le Sezioni terza (prof. Giovanni Negri) e quinta (prof. Roberto Almagià).

Nella Sezione prima (Topografia e Cartografia) le principali discussioni si svolsero intorno alla fototopografia aerea e alla rappresentazione del terreno sulla carta, e si chiusero con la proposta, approvata dall'Assemblea generale del Congresso, che in seno all'Unione Geografica Internazionale fosse costituita una Commissione permanente di fototopografia aerea nella quale geografi e geodeti potessero collaborare, nei tre anni che ci separano dal prossimo Congresso.

L'Istituto Geografico Militare di Firenze ha avuto agio di presentare compiuti rapporti sia sui nostri metodi e indirizzi in materia di rilevamenti dagli aerei, con speciale riguardo alla cartografia coloniale, sia sui metodi di rappresentazione topografica del terreno, con speciale riguardo alla rappresentazione, difficilissima, del terreno d'alta montagna. L'Istituto Idrografico della R. Marina ha dimostrato tutta l'importanza dell'opera da esso svolta in questi ultimi anni, nel campo geografico e geodetico. Il dottor Filippo De Filippi ha poi presentato ai congressisti, riscuotendo l'unanime plauso, la carta al 250.000 dell'Uebi Scebeli, con la relazione dell'esplorazione compiuta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e - insieme col professor Giotto Dainelli - i tre volumi, usciti dal 1928 in poi, dei risultati scientifici della Spedizione italiana in India e Asia Centrale, condotta dallo stesso dott. De Filippi nel 1913-14. Su proposta del Servizio Geografico dell'Esercito francese, il quale aveva presentato, a titolo di saggio, un rapporto sui lavori effettuati nell'ultimo triennio, è stato formulato il voto che i vari servizi geografici nazionali compilino in avvenire, in occasione di ogni congresso geografico internazionale, un rapporto analogo; così che tutti i rapporti possano, ogni triennio, essere riuniti in un solo volume, molto prezioso per gli studiosi.

Nella sezione seconda (Geografia fisica) i temi trattati riguardavano, in special modo, la questione dei terrazzi, litorali e fluviali, lo studio dei climi e delle loro variazioni, quello dei corsi d'acqua e del lavoro d'erosione. Una serie numerosa di comunicazioni è stata dedicata allo studio particolare delle superfici di erosione del Terziario. In questa Sezione il prof. Michele Gortani, dell'Università di Bologna, ha presentato una completa bibliografia

dei terrazzi marini e fluviali d'Italia ed una comunicazione sui terrazzi del Tagliamento, insistendo sulle deformazioni subite dalle superfici strutturali. Per mezzo dello stesso prof. Gortani, il dott. E. Feruglio ha fatto conoscere al Congresso il risultato dei suoi studi sui terrazzi della Patagonia, suscitando una breve discussione sulla questione dell'origine dei terrazzi stessi. Veniva inoltre presentata al Congresso una comunicazione del prof. G. Lipparini sui terrazzi del Reno e del Panaro. In materia di deflusso e di ablazione glaciale, hanno presentato interessanti comunicazioni i dottori L. Gherardelli e U. Monterin. Il prof. L. De Marchi, dell'Università di Padova, parlando anche a nome della Commissione per lo studio dei climi, ha trattato il tema delle variazioni climatiche, ed ha presentato uno schema di metodo di ricerche, preparato dal Comitato Italiano per la Geografia ed accettato dalla Commissione. Il prof. A. R. Toniolo, trattando delle variazioni recenti dei litorali sabbiosi italiani, ha presentato una carta indicante le epoche delle variazioni conosciute; ed i Congressisti, accogliendo una proposta del prof. De Marchi, hanno espresso il desiderio che la Commissione internazionale per i terrazzi pliocenici e pleistocenici s'interessi dell'argomento, estendendo le ricerche anche alla piattaforma continentale. Su proposta della seconda Sezione, il Congresso ha espresso il voto che una Commissione speciale, nominata dall'Unione Geografica Internazionale, si occupi di fissare le regole per la rappresentazione delle superfici di erosione alle scale grandi e medie, e favorisca le ricerche di tali superfici, a fine di render possibile una cartografia precisa delle superfici di spianamento terziario d'Europa.

La Sezione terza (Biogeografia) era presieduta, come abbiamo già detto, dal prof. G. Negri, dell'Università di Firenze, il quale, avendo presentato ai colleghi la relazione della Commissione per lo studio del popolamento vegetale e animale dell'alta montagna (Commissione costituita a Cambridge e da lui personalmente diretta), ha ricevuto la loro piena approvazione e l'incitamento a continuare le ricerche. Il Congresso, in assemblea plenaria, ha fatto suo tale incitamento. Alla discussione intorno all'influenza esercitata dall'uomo sulla ripartizione degli esseri viventi (esclusi gli animali domestici e le piante coltivate) hanno partecipato il prof. L. F. De Magistris, dell'Università Bocconi di Milano, con una comunicazione sulla distribuzione della malaria in Italia, e il prof. G. Negri, con una comunicazione sulle anomalie che si osservano nella distribuzione delle piante antropiche. Alla terza Sezione del Congresso era stata anche aggregata la Commissione internazionale per la preparazione di carte paleogeografiche dell'epoca plio-pleistocenica: Commissione presieduta dal conte David A. Costantini, di Firenze, il quale ha presentato una relazione sull'operato di essa. Sull'argomento hanno parlato anche S. E. il prof. G. Dainelli, accademico d'Italia, il quale ha presentato uno studio sulla paleogeografia della Toscana nel Pliocene, il prof. M. Gortani, con un rapporto sulle glaciazioni dell'Appennino, e il prof. G. Negri il quale ha riferito circa le ricerche già eseguite, o ancora in corso, sulle variazioni post-glaciali del clima in Italia. È stata inoltre presentata, insieme con un opuscolo esplicativo, preparato dal Comitato Nazionale per la Geografia, una carta dei ritrovamenti paleontologici in Italia, redatta dal compianto prof. Aldobrandino Mochi.

La Sezione quarta (Geografia umana) si è occupata più specialmente delle irrigazioni nei paesi con scarsa piovosità, della localizzazione delle industrie, della ripartizione dei raggruppamenti umani nelle regioni tropicali, dei mezzi di trasporto celeri nelle regioni stesse, delle agglomerazioni urbane e dell'habitat rurale. Su quest'ultimo argomento, affidato allo studio di una speciale Commissione internazionale, l'Italia ha presentato al Congresso una relazione del prof. R. Biasutti, dell'Università di Firenze, e delegato italiano in quella Commissione: relazione nella quale è riassunto il risultato delle ricerche compiute in Italia su i vari tipi di insediamento rurale ed è illustrata una carta generale costruita dal Biasutti e pubblicata per cura dal Comitato Geografico Nazionale. Molte e varie sono state le comunicazioni presentate alla Commissione dell'Habitat rurale; tanto che, su proposta della quarta Sezione, il Congresso ha dichiarato desiderabile che i lavori della Commissione stessa siano intensificati e che, con l'appoggio dell'Unione Geografica Internazionale, siano costituiti in ogni paese interessato delle Sottocommissioni. Il Congresso ha anche espresso il voto che l'Unione Geografica Internazionale nomini una Commissione incaricata di studiare il problema della sovrappopolazione, in rapporto alle condizioni regionali e geografiche. Sempre nella quarta Sezione, il prof. L. F. De Magistris ha trattato delle grandi irrigazioni nella zona a scarse precipitazioni della provincia di Alessandria, facendone rilevare le numerose opere compiute nell'ultimo decennio. La dott. Paderi, di Pisa, ha presentato uno studio sulle variazioni, fisiogeografiche e paleogeografiche, della regione costiera di Viareggio. Alla Sezione quarta è stata infine presentata, con esito favorevole, una proposta dei dottori Magnino e De Mandato, tendente a promuovere l'istituzione di una Commissione per la raccolta e la classificazione delle carte etnografiche pubblicate e di quelle che si pubblicheranno.

La Sezione quinta (Geografia storica), presieduta dal prof. Roberto Almagià, portava in primo luogo, all'ordine del giorno, il rapporto della Commissione incaricata della preparazione della carta dell'Impero Romano alla scala di un milionesimo; e la delegazione italiana aveva il grato incarico di presentare, in edizione provvisoria, il foglio K. 33 di detta carta, curato dal prof. G. Lugli della R. Università di Roma, e disegnato e stampato dall'Istituto Geografico Militare di Firenze. Questo foglio comprende quasi tutta l'Italia centrale e buona parte della meridionale, vale a dire la regione più ricca di monumenti romani che esista al mondo, e perciò la più difficile a rilevare; esso è stato compilato attraverso un lungo e difficile lavoro di selezione, allo scopo di ottenere una carta che riproducesse nel modo più completo possibile l'ubicazione delle città, delle opere stradali, dei porti e dei monumenti isolati, senza peraltro risultare sovraccarica di segni e di troppo difficile lettura. Al Congresso, cui erano stati già presentati tre fogli della carta archeologica della Spagna ed uno della Scozia (Edimburgo) al milionesimo, sono stati offerti dalla nostra Delegazione tre fogli della carta archeologica d'Italia al centomila. Il prof. R. Almagià ha riferito sui materiali che possono servire di base per la costruzione di una carta d'Italia alla fine del XVI secolo, e il prof. P. Revelli ha inviato una comunicazione illustrante la raccolta cartografica del R. Archivio di Stato di Genova. Il Congresso, additando nuovamente

ad esempio i *Monumenta Italiae Cartographica* curati dal prof. Almagià e editi dall'Istituto Geografico Militare di Firenze, ha proposto all'Unione Geografica Internazionale di prendere sotto il suo patronato sia le raccolte analoghe che i vari Paesi d'Europa pubblicheranno, in esecuzione del voto espresso nel 1928 dal Congresso di Cambridge, sia una raccolta più generale da pubblicarsi col titolo di *Monumenta Cartographica Europae*.

La collaborazione degli Italiani, mediante relazioni e comunicazioni, è mancata soltanto nella Sezione sesta (Bibliografia e Insegnamento) nella quale si trattava soprattutto la questione dell'insegnamento medio ed elementare della geografia; mancanza, questa, non imputabile certo a mediocre volontà dei nostri geografi, ma soltanto alle condizioni nelle quali si trova presso di noi la geografia, nell'insegnamento medio. Su proposta della Sezione sesta, il Congresso ha manifestato in seduta plenaria la convinzione che l'insegnamento della geografia generale perda ogni valore pedagogico quando non sia accompagnato da esercitazioni pratiche, ed ha espresso il voto che a tali esercitazioni sia sempre riservato un posto nell'insegnamento primario e secondario. In materia di bibliografia, il Congresso ha espresso l'augurio che la collaborazione spontanea di persone ed Istituti dei vari paesi conferisca alla Bibliografia Annuale Geografica che si pubblica a Parigi, ed alla quale collabora anche l'Italia, un carattere sempre più nettamente internazionale.

Il Congresso Internazionale di Geografia si è chiuso nel pomeriggio del 24 settembre, con una seduta plenaria, tenuta nell'anfiteatro dell'Istituto di Oceanografia, durante la quale è stato accettato, per acclamazione, l'invito del Delegato polacco a tenere il prossimo Congresso, nel 1934, a Varsavia.

Subito dopo la seduta di chiusura del Congresso, si riuniva in assemblea generale l'Unione Geografica Internazionale e procedeva al rinnovamento delle cariche, eleggendo presidente il prof. I. Bowman, della Columbia University; vice presidenti il generale Bourgeois, capo del Servizio Geografico dell'Esercito francese, il generale Winterbothan, il quale ricopre eguale carica nell'esercito britannico, e il prof. E. Romer, dell'Università di Leopoli; a segretario generale il prof. E. De Martonne (1). Rimangono in carica gli altri tre vice presidenti: generale N. Vacchelli, Hassanein Bey, Ammiraglio Nufes.

La sera del 24, ebbe luogo all'Hôtel Claridge un banchetto, seguito da un grande ricevimento. Presiedeva il banchetto il ministro Guardasigilli, Léon Bérard, il quale pronunciò un applaudito discorso segnalando l'importanza eccezionale del Congresso ed esprimendo la speranza che le relazioni sempre più strette fra gli scienziati collaboranti allo studio dei grandi problemi, che appassionano l'umanità, porti, per effetto di una migliore comprensione reciproca, al riavvicinamento dei popoli, nell'interesse della civiltà comune.

In onore dei Congressisti, erano già stati offerti ricevimenti dalla Città di Parigi, all'Hôtel de Ville, dal Comitato dell'Esposizione Coloniale, nel teatro dell'Esposizione, e dalla Società Geografica Francese, nella splendida sua sede dell'Avenue de Jena. E in occasione del Congresso Internazionale di Geografia,

(1) Quest'ultimo, in sostituzione del dott. Filippo De Filippi, al quale le numerose occupazioni hanno impedito di cedere alle insistenti sollecitazioni dell'Ufficio dell'Unione Geografica Internazionale, perchè rimanesse in carica ancora per un triennio.

la Biblioteca Nazionale di Parigi aveva organizzato una esposizione di carte antiche, fra le quali spiccava la famosa carta anonima che riproduce le annotazioni inserite da Cristoforo Colombo in margine all'*Imago Mundi* di Pietro d'Ailly. Il documento più antico dell'Esposizione — la prima carta marina conosciuta — era la carta marina detta *pisana*, ad ogni modo italiana, disegnata sullo scorcio del XIII secolo.

Furono ugualmente visitate dai Congressisti la Biblioteca del Servizio idrografico della Marina, presso la quale era stata pure organizzata un'interessante esposizione di carte, ed il bellissimo Museo dei plastici del Servizio Geografico dell'Esercito francese, al palazzo degli Invalidi.

In favore dei Congressisti erano state organizzate, prima e dopo il Congresso, alcune escursioni di varia durata, e a prezzi eccezionalmente ridotti, le quali hanno permesso, a coloro che vi hanno potuto partecipare, di visitare rapidamente, e sotto la guida di eminenti geografi, alcune fra le più belle e interessanti regioni della Francia: le Alpi francesi, la Provenza, il Massiccio Centrale, la bassa valle della Senna e la Normandia. I più fortunati, che ne ebbero il tempo e la possibilità, hanno compiuto una escursione di un paio di settimane in Algeria, diretta da quel grande conoscitore del Nord Africa che è il prof. Augustin Bernard, coadiuvato in modo eccellente dal professore Michel Larnauze dell'Università di Algeri.